

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor

 iren

 PIRELLI

 FFM Fondazione Fiera Milano

Con il contributo di

 Fondazione CRT

Media Partner

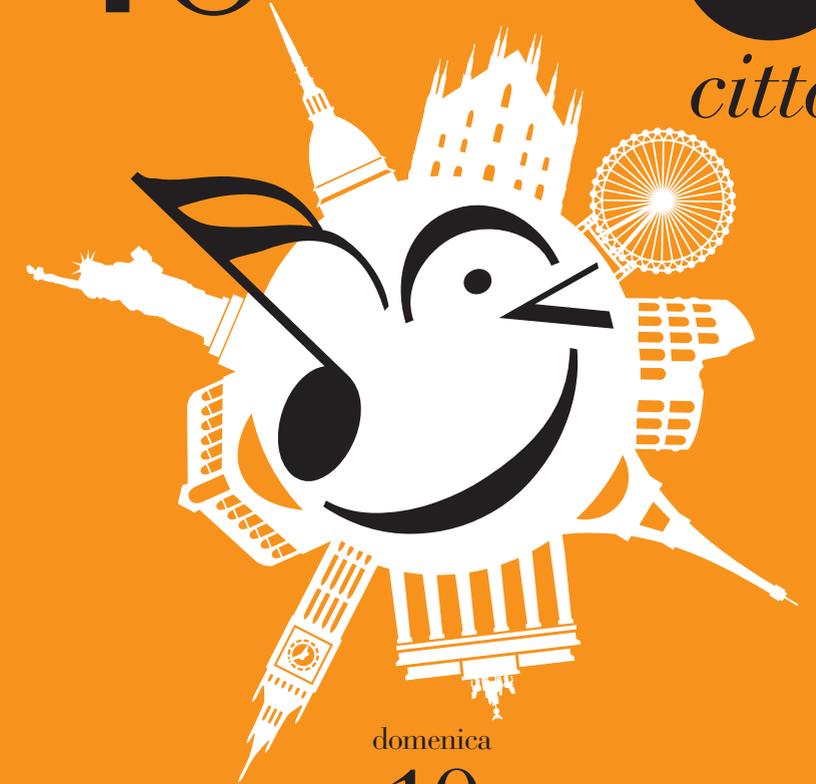
 Rai Cultura  Rai 5  Rai Radio 3

Impaginazione e stampa: Alzani Tipografie - Pinerolo (TO)

MI Settembre
TO Musica

TORINO

città



domenica
10
settembre
2023

Teatro Monterosa
ore 21

IL PIANOFORTE
DI BEETHOVEN

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



IL PIANOFORTE DI BEETHOVEN

Tre sonate, scritte in momenti diversi della vita, disegnando stili profondamente lontani, fanno scorrere lungo il programma una biografia musicale di Beethoven. Al quale anche quest'anno il festival si inchina, rendendogli omaggio.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Alberto Brunero.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 28 in la maggiore op. 101

Etwas lebhaft und mit der innigsten Empfindung. [Un po' vivace con il più intimo sentimento] *Allegretto ma non troppo*

Lebhaft. MarschmäÙig. [Vivace alla marcia]

Langsam und sehnsuchtsvoll. [Lento e pieno di nostalgia] *Adagio, ma non troppo, con affetto*

Geschwind, doch nicht zu sehr, und mit Entschlossenheit. [Presto ma non troppo e con decisione] *Allegro*

Sonata n. 3 in do maggiore op. 2 n. 3

Allegro con brio

Adagio

Scherzo. Allegro

Allegro assai

Sonata n. 23 in fa minore op. 57 "Appassionata"

Allegro assai

Andante con moto

Allegro ma non troppo. Presto

Giuseppe Albanese pianoforte

Nelle diverse fasi della produzione beethoveniana, le 32 Sonate per pianoforte appaiono sempre come un terreno di ricerca, animate come sono dal desiderio di reinterpretare e superare convenzioni formali e schemi acquisiti. Già nelle prime tre sonate dell'op. 2 (1794-1795), dedicate a Haydn, Beethoven sembra voler dimostrare le potenzialità inesprese della sonata per pianoforte. La terza in particolare, in do maggiore, la più sviluppata, virtuosistica e brillante delle tre, mostra una grande varietà di soluzioni pianistiche, con un materiale tematico di impatto immediato e vigorosi passaggi dal carattere quasi orchestrale. È anche la più "teatrale" della serie, perché in ogni movimento presenta un colpo di scena, spiazzante: nella falsa ripresa e negli improvvisi slittamenti armonici del primo movimento, che ha il carattere virtuosistico di un concerto e l'arguzia di un'opera buffa mozartiana; nella ripetizione del tema principale che compare a sorpresa alla fine dell'*Adagio*; nella coda misteriosa e dissonante che conclude l'aggraziato *Scherzo*, veloce e contrappuntistico; nel tema svolazzante del finale, con le sue corse di accordi staccati, ripresentato in coda nella tonalità "sbagliata".

Un carattere opposto ha invece l'"Appassionata" (1804-1805), dove Beethoven mira a ottenere il massimo della tensione drammatica piegando le forme, distorcendo le armonie, spingendo agli estremi la texture pianistica, creando enormi blocchi gestuali, ampliando a dismisura i movimenti estremi. Sonata in tre tempi, molto ammirata da compositori "innovatori" come Berlioz, Liszt e Wagner, si apre con un movimento basato su progressioni continue, su una trama frastagliata e carica di tensione, su violente contrapposizioni, di dinamica e di registro. Il secondo movimento, breve, statico, ha la funzione di preparare l'attacco del fiammeggiante, imponente finale cui è direttamente collegato, un movimento che ibrida la forma del rondò con quella di un grande moto perpetuo, privo di contrasti e di fratture fino alla demoniaca stretta finale.

Nella Sonata op. 101, la prima delle ultime sonate beethoveniane, il compositore, anziché cercare il gesto sinfonico e il brillante virtuosismo, mira all'effusione lirica, trattando i materiali in modo molto conciso e poetico, con ricercati sviluppi che non escludono il ricorso al contrappunto (nel secondo movimento e nel finale). L'impronta lirica emerge fin dall'inizio del primo movimento, pervaso da un melodizzare insieme dolce e tormentato, che si espande in continuazione, tra effetti sincopati e grandi escursioni di registro, trovando solo alla fine una chiara definizione tonale. La fantasticheria è interrotta da un'esuberante marcia, nel secondo movimento, con un trio che sembra un'invenzione a due voci. Il terzo movimento, un *Adagio* dal tono insieme elegiaco e solenne, sfocia, in modo del tutto inusuale, in una ripresa delle prime battute del primo movimento, che fanno anche da introduzione al finale in forma-sonata, dominato dal tema principale dal carattere imitativo, che si distende in forme cantabili, vaga tra i vari registri, diventa, nello sviluppo, il soggetto di un'ampia fuga.

Gianluigi Mattietti

Giuseppe Albanese ha debuttato nel 2014 per Deutsche Grammophon con il concept album *Fantasia*, con musiche di Beethoven, Schubert e Schumann, seguito nel 2015 da *Après une lecture de Liszt*, interamente dedicato al compositore ungherese. Di recente pubblicazione sono i Concerti n. 1 e 2 e *Malédiction* di Liszt per Universal Music. Nel 2020 per Deutsche Grammophon è uscito il terzo cd *Invitation to the dance*, dedicato al balletto, con musiche di Weber, Delibes, Čajkovskij, Stravinskij, Debussy e Ravel.

Suona in recital e concerti con orchestra su autorevoli ribalte internazionali quali Metropolitan Museum, Rockefeller University e Steinway Hall di New York, Konzerthaus di Berlino, Philharmonie di Essen, Mozarteum di Salisburgo, St Martin in the Fields e Steinway Hall di Londra, Salle Cortot di Parigi, Filarmonica di San Pietroburgo. Di particolare rilievo i recital al Castleton Festival di Lorin Maazel, al Festival Internazionale di Brescia e Bergamo, alla Biennale Musica di Venezia, oltre che ai Tiroler Festspiele di Erl, Festival di Colmar, En Blanco y Negro di Città del Messico, Winter Arts Square di Yuri Temirkanov a San Pietroburgo,

In Italia ha suonato per tutte le più importanti stagioni concertistiche e per le più prestigiose fondazioni liriche.

Già Premio Venezia 1997 (assegnato all'unanimità da una giuria presieduta da Roman Vlad) e Premio speciale per la miglior esecuzione dell'opera contemporanea al Concorso Busoni di Bolzano, Albanese ha ottenuto nel 2003 il primo posto al Prix Vendôme.

Giuseppe Albanese è laureato in filosofia e attualmente insegna pianoforte principale al Conservatorio di Cesena.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO

Sistema
Musica

